

Rassegna del 13/02/2014

NESSUNA SEZIONE

12/02/2014	La Nuova Voce	9	<u>A Roma per una storica mobilitazione unitaria</u>	...	1
12/02/2014	Nuova Periferia di Chivasso	16	<u>Carrozzeri, CNA vince la battaglia</u>	...	2
12/02/2014	Nuova Periferia di Chivasso	16	<u>Il 18 febbraio tutti a Roma</u>	...	3
12/02/2014	Nuova Periferia di Settimo	15	<u>Il commercio settimese sul piede di guerra. Andiamo a Roma per avere ancora un futuro</u>	...	4
12/02/2014	Saviglianese	24	<u>Esperienza lavoro</u>	...	5
12/02/2014	Unione Monregalese	6	<u>«Ci mobilitiamo per riprenderci il futuro»</u>	...	6
12/02/2014	Unione Monregalese	6	<u>Nuova Rc auto</u>	...	7
12/02/2014	Unione Monregalese	17	<u>Fare impresa nelle "terre alte" è ancora possibile?</u>	...	8
12/02/2014	Unione Monregalese	18	<u>Confartigianato "sale" in quota</u>	...	9
13/02/2014	Giornale Piemonte	9	<u>Le zone di confine montane? Diventino piattaforme logistiche</u>	Zorgnotti Alessandro	10
13/02/2014	Stampa Novara-Vco	42	<u>F:stetiste e pettinatrici Riparte la battaglia per snidare gli abusivi</u>	Giordani Marcello	11
13/02/2014	Stampa Novara-Vco	42	<u>L'«esercito» dei regolari supera i 3500</u>	...	12

1

A Roma per una storica mobilitazione unitaria

EVENTI - Il 18 febbraio manifestazione congiunta di Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio e Confesercenti

Pino Piazza: "Insieme per dare forza alle nostre istanze". Francesco Cena: "Cambiare mentalità"

Sarà presente anche una delegazione settimese alla grande manifestazione nazionale promossa da Rete Imprese Italia per il 18 febbraio. A Roma, in piazza del Popolo, una a fianco dell'altra si ritroveranno Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti, per una appuntamento che, nelle intenzioni degli organizzatori, dovrebbe catalizzare nella capitale qualcosa come 30mila persone. Una mobilitazione che vedrà protagonisti migliaia di imprenditori del commercio, dei servizi e dell'artigianato. Tutti insieme cercheranno di far sentire forte e chiara la loro voce, per liberarsi di quegli ostacoli burocratici e fiscali che da troppo tempo stanno stranogolando un sistema in grave affanno. Un grande appuntamento per alzare la voce e porre l'accento su temi quali la creazione di nuova occupazione, il fisco, la burocrazia, il credito e le normative sul lavoro. E, nella circostanza, saranno anche evidenziate le proposte che, secondo Rete Imprese Italia, possono contribuire a determinare quella svolta positiva dell'economia italiana che il paese aspetta da troppo tempo. "È la prima volta che tutte que-

ste associazioni si riuniscono - spiega Francesco Cena, presidente del Sindacato Abbigliamento dell'Ascom torinese - e già questo basterebbe comprendere a pieno l'importanza della manifestazione e, al contempo, anche quale sia la portata della crisi che sta investendo l'intero settore terziario. Basti pensare che in Italia ogni 10 famiglie ben 3 posseggono un'impresa. Se si mette in ginocchio questo sistema è evidente che si abbatte una struttura portante dell'intero Paese. Serve sostegno alle imprese, invece siamo tutti soffocati da una pressione fiscale disumana. Bisogna cambiare mentalità".

Pino Piazza (Confesercenti) aggiunge ancora. "Tutti uniti per dare maggior peso alle nostre istanze. Uno degli scopi di questa mobilitazione è anche quello di riappropriarsi di un ruolo sindacale e di rappresen-

tanza. C'è stata molta confusione negli ultimi mesi e, seppur condivisibili, le proteste dello scorso dicembre non ci hanno trovato d'accordo nei modi e nella forma. Saremo a Roma, e saremo in tantissimi per chiedere interventi concreti".

FU



SERRANDE ABBASSATE in centro. Per Francesco Cena questa è l'icona più rappresentativa dello stato di crisi in cui versa l'economia

2

Carrozzeri, CNA vince la battaglia

Dopo le manifestazioni a Roma e Torino stracciato l'art.8 del Decreto Destinazione Italia



Centinaia di carrozzieri provenienti da tutta Italia e oltre 40 Parlamentari di tutti i Gruppi politici hanno partecipato lo scorso 15 gennaio alla prima manifestazione contro le norme della riforma Rc Auto previste dal Decreto "Destinazione Italia" che rischiavano di compromettere gravemente il lavoro di decine di migliaia di operatori del settore. La manifestazione di protesta è stata organizzata a Roma, presso il Centro congressi Capranichetta, in piazza Montecitorio, dalle Associazioni dei carrozzieri di CNA, Confartigianato e Casartigiani. Per la CNA sono intervenuti il nuovo Presidente nazionale Daniele Vaccarino e il Presidente di categoria Franco Mingozzi. E dopo Roma, la protesta ad oltranza dei carrozzieri ha avuto un epilogo a Torino, sotto il coordinamento delle Confederazioni artigiane del Piemonte, lo scorso 20 gennaio, presso l'Hotel Sitea, in presenza del torinese Saverio Mercadante, vice Presidente nazionale dei carrozzieri CNA. Sotto lo slogan "Giù le mani dai

carrozzeri", la categoria ha chiesto e ottenuto dal governo un netto passo indietro sulla riforma della Rc Auto che metteva a rischio 17 mila imprese e 60 mila addetti: "L'impegno e il lavoro assiduo delle associazioni nazionali di categoria dei carrozzieri, CNA in testa, hanno prodotto il risultato che tutti gli artigiani si attendevano: l'articolo 8 del decreto Destinazione Italia è stato completamente stracciato. I carrozzieri indipendenti potranno continuare a svolgere la propria attività liberamente, senza dover sottostare ai diktat delle compagnie di assicurazione", ha dichiarato Daniele Vaccarino, Presidente nazionale della CNA. "E' importante tuttavia continuare a vigilare perché è allo studio uno specifico disegno di legge sulla materia, ma nel frattempo grazie a tutti quelli che hanno collaborato a questo importante successo della categoria" conclude Vaccarino.

Info: CNA Autoriparazioni, Luca Massenz, tel. 011.1967.2111, lmassenz@cna-to.it



3

MOBILITAZIONE DELLE IMPRESE

IL 18 FEBBRAIO TUTTI A ROMA

Babbini e Imberti, a guida della CNA di Settimo e Chivasso, spiegano le motivazioni della protesta

Una nutrita delegazione di imprenditori associati alle sedi territoriali di Settimo e Chivasso della CNA, artigiani e commercianti, parteciperanno il prossimo 18 febbraio, a Roma, alla manifestazione nazionale indetta da Rete Imprese Italia.

Alle Presidenti delle sedi, Donatella Babbini e Elena Imberti chiediamo i motivi che hanno indotto CNA e Rete Imprese Italia a questa forma di protesta: «Dobbiamo dire basta agli sprechi della politica, alle inefficienze e ai privilegi, ai falsi rimborsi e ai veri reati: solo così si può tagliare la spesa pubblica. Basta ad un fisco iniquo ed insopportabile a livello nazionale e ad una tassazione locale complicata e fuori controllo che ormai sfiora il 60%. Basta al calvario burocratico che ci soffoca ed ogni anno brucia ben 47 giorni di lavoro del titolare e altri 28 dei dipendenti a causa di incombenze assurde e costi non più sostenibili. Quanto a lungo potremo ancora permetterci questa tassa nascosta? Vogliamo essere dei cittadini, siamo stanchi di essere trattati da sudditi. Non siamo più disponibili ad accettare una situazione locale che ha raggiunto livelli irresponsabili. Dove è finito il federalismo fiscale che prevedeva una riduzione delle imposte nazionali pari all'introduzione di quelle locali?».

Un dato su tutti dovrebbe far riflettere gli amministratori degli Enti Locali: tra il 1990 e il 2012 la spesa delle Pubbliche Amministrazioni locali è cresciuta del 118% per stipendi e del 213% per l'acquisto di beni e servizi, mentre l'inflazione cumulata è stata del 63%.

Il ruolo della formica "si fa per dire" lo ha svolto la Pubblica Amministrazione Centrale che nello stesso periodo ha prodotto una crescita degli stipendi del 78% e per l'acquisto di beni e servizi un più 68%. «Chiediamo al Governo e alla Politica fatti concreti: subito perché stiamo sparendo, non abbiamo più risorse per

vivere. Il Governo non ha più tempo per dire cosa farà. Ha un tempo solo: fare» ribadisce Babbini.

E fare cosa? «Vogliamo la riduzione del costo del lavoro e più flessibilità per ridurre i costi per le imprese ed aumentare il salario dei lavoratori; che lo stato saldi i suoi debiti con le imprese e che metta in atto politiche industriali a misura di piccola impresa, perché la grande non esiste più o delocalizza e non si può farle una colpa ma chiedersi perché in Italia si è scelto di rendere così difficile fare impresa; più credito e costi bancari ridotti per dare un futuro alle nostre aziende, ai nostri figli, ai nostri dipendenti e alle loro famiglie e in definitiva al nostro territorio e al nostro Paese».

«Per la prima volta nella storia repubblicana del nostro Paese sotto la bandiera di Rete Imprese Italia, - spiega Imberti - le principali e storiche organizzazioni dell'artigianato e del commercio si ritrovano unite in una piazza della capitale per dare voce a quattro milioni di imprese che rappresentano il vero tessuto imprenditoriale dell'Italia. Non possono ignorarci, per questo è importante farci vedere e sentire. Senza impresa non c'è Italia. Riprendiamoci il futuro». Proprio per questo concludono Babbini e Imberti «Anche chi non potesse venire a Roma è invitato in contemporanea allo svolgimento della manifestazione ad esporre la locandina di protesta. Subito dopo il 18 febbraio organizzeremo un momento di bilancio e di confronto sulle prossime iniziative sindacali».

Per tutti coloro che condividessero i contenuti della manifestazione è scaricabile dal sito Internet www.cna-to.it o in distribuzione presso la sede territoriale la locandina (vedi immagine in basso a destra) da esporre in azienda: CNA Settimo, tel. 011.1967.1511; CNA Chivasso, tel. 011.1967.2011.



DONATELLA BABBINI
Presidente CNA Settimo



ELENA IMBERTI
Presidente CNA Chivasso



4

Il commercio settimese sul piede di guerra: Andiamo a Roma per avere ancora un futuro

SETTIMO (svt) Il commercio settimese è pronto per la grande manifestazione indetta da «Rete Imprese Italia» per il prossimo 18 febbraio nella capitale. Ci saranno infatti anche esercenti della nostra città a manifestare contro le manovre del governo che, a detta delle sigle di categoria che ne fanno parte, non fanno altro che penalizzare la piccola e media impresa. «Il Governo - spiega **Francesco Cena**, storico commerciante cittadino e figura di riferimento per l'Ascom -, deve capire che la musica è cambiata; e cioè deve rendersi conto che a trainare il Prodotto Interno Lordo del nostro paese ora è la Piccola e media impresa, non più la grande industria che, anche sul nostro territorio, non ha fatto altro che tagliare i posti di lavoro lasciando a casa moltissimi operai». «Questi addetti delle in-

dustrie che restano a casa e senza un posto di lavoro - spiega ancora Cena - si improvvisano commercianti, è legittimo, ma finiscono per essere inghiottiti dalla burocrazia e dalle manovre della politica. E così chiudono definitivamente, andando a vanificare tutta una serie di sacrifici fatti per aprire un'attività che, mediamente, non dura più di due anni (nella migliore delle ipotesi)». «Quella a cui parteciperemo nella capitale - aggiunge **Pino Piazza** - sarà una manifestazione al di fuori dei soliti cliché. Per la prima volta il mondo del commercio, dell'artigianato dei servizi per il terziario e delle imprese (che costituiscono l'87% circa della forza lavoro italiana) ha deciso di manifestare in modo unito e fermo per far sentire la propria voce contro questo Governo che non fa altro che penalizzare queste categorie di

lavoratori».

«Il commercio settimese - conclude Pino Piazza, di Confesercenti -, è lo specchio di tutto quello che sta accadendo nell'Italia intera. Basti pensare che solo sul nostro territorio le partite iva sfiorano le circa 3800 unità, un vero e proprio popolo di professionisti e imprenditori, a più livelli e nelle più svariate categorie; gli occupati nei settori rappresentati da Rete Imprese Italia sono migliaia nella nostra città e come tutti i "collegli" italiani meritano il giusto rispetto e la dovuta considerazione. Per questo manifesteremo a Roma. In modo pacifico s'intende, abbiamo delle richieste ben precise e siamo pronti a qualsiasi forma di protesta qualora la politica non dovesse prestare sufficiente attenzione alle nostre esigenze».

Vittorio Savoia



Anche a Settimo negozi in seria difficoltà.
Nei riquadri Francesco Cena e Pino Piazza

PROGETTO Tirocini formativi per 90 giovani

Esperienza lavoro

La Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, in collaborazione con la Provincia propone, per il terzo anno consecutivo, il progetto Esperienza Lavoro. Quest'anno ci sarà particolare attenzione verso i giovani in cerca di prime occupazioni o alle prime esperienze professionali. Sono previsti 90 posti per giovani tra i 18 e i 29 anni.

Il progetto prevede la presa in carico delle persone, il supporto orientativo e formativo finalizzato alla strutturazione di un progetto professionale realizzabile e l'inserimento in tirocinio presso aziende del territorio. Le aziende sono state individuate fra le aderenti alle associazioni cuneesi di categoria Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative e Confindustria, tutte partner dell'iniziativa. Si tratta di aziende che operano in vari ambiti. Tra le attività manifatturiere ci sono i settori legno, alimentare (panificazione e altro), meccanico, tessile e sartoria. Le attività commerciali sono suddivise tra no food (vendita) e food (vendita, banconista e



magazziniere). Sono poi previste le attività produttive, i servizi, ricerca e sviluppo, attività turistiche. Dieci tirocini sono poi riservati all'ambito dell'artigianato artistico: qui sono richiesti, come requisito, passione e motivazione all'affiancamento di un artista-artigiano per acquisire le conoscenze di base nel settore. I selezionati svolgeranno un tirocinio formativo di 6 mesi, con sostegno al reddito. Per il tirocinante non causerà la perdita dell'iscrizione presso il Centro per l'Impiego e per l'azienda ospitante non costituirà obbligo di assunzione.

Chi è interessato può fare domanda all'indirizzo mail www.esperienzalavoro.info, entro il 14 febbraio 2014. ●



artigiani Bus e treni da tutto il Piemonte per la giornata di protesta a Roma, martedì 18 febbraio – Un pullman anche da Mondovì

«Ci mobilitiamo per riprenderci il futuro»

Manifestazione nazionale in piazza Santi Apostoli per chiedere una svolta al Governo

MONDOVÌ

Treni pieni zeppi d'imprenditori da ogni provincia del Piemonte, voli da Caselle e Malpensa: sono migliaia gli artigiani che partiranno alla volta di Roma, martedì 18 febbraio, dove convoglieranno in piazza Santi Apostoli. Così le organizzazioni artigiane si sono mobilitate per partecipare alla manifestazione nazionale sotto lo slogan ("Senza impresa non c'è Italia") e chiedere con forza a Governo e Parlamento una svolta urgente e radicale di politica economica, indispensabile per superare l'attuale fase d'incertezza che opprime da troppo tempo le imprese. «In quell'occasione – annuncia Ulderico Carboni, presidente di Casartigiani Piemonte – verranno presentate le proposte di profonda riforma dello Stato e delle Istituzioni locali, del fisco e della giustizia civile per sbloccare il Paese». Le confederazioni artigiane dicono basta ad una tassazione locale irresponsabile, al calvario burocratico che blocca le potenzialità delle imprese; ad un fisco opprimente che sottrae risorse allo sviluppo.

«Se allentiamo le catene – dichiara il presidente di Cna Piemonte, Franco Cudia – che frenano le imprese, dal costo del lavoro alla burocrazia incomprensibile, alle presunzioni di colpa che si scaricano oggi sugli imprenditori, possiamo farcela. Nelle nostre imprese c'è la forza, la creatività, la capacità per tornare ad essere il motore manifatturiero che siamo sempre stati».

Gli artigiani chiedono allo Stato di liberare il lavoro da vincoli e costi per tornare ad assumere giovani e scommettere sul futuro; di saldare i debiti con le imprese; di investire su un futuro manifatturiero dell'Italia esaltando

ne le potenzialità produttive e di esportazione. Esigono che le banche tornino ad investire nell'economia reale.

«Il tempo delle attese è finito – chiosa Francesco Del Boca, presidente di Confartigianato Piemonte – e la tolleranza finora dimostrata viene ora a mancare. Chiediamo un deciso cambio di rotta, dal futuro degli artigiani dipende quello del Paese, occorrono concrete proposte di rapida attuazione che possano evitare il declino economico e ripristinare un clima di fiducia nel futuro».

In Granda

Saranno 800 gli artigiani che, dalla "Granda", martedì prossimo scenderanno a Roma per protestare. Intanto, martedì sera, con il nostro giornale in stampa, si è tenuta a Mondovì un'assemblea aperta a cui sono state invitate tutte le aziende del Monregalese (anche quelle non associate) per raccogliere spunti, lagnanze, proteste, indicazioni. «Non ce la facciamo più – è il commento di Roberto Ganzinelli, presidente di Zona della Confartigianato, a Mondovì –: troppe le imposte che ci mettono in ginocchio, senza contare l'asfissiante burocrazia. Vorremmo solo poter lavorare e produrre, in un momento di grande difficoltà per tutti. Alla politica chiediamo minor pressione fiscale, un'agevolazione del credito, una semplificazione delle normative, investimenti in infrastrutture ed energia». Questi gli spunti che hanno dato vita alla manifestazione di protesta di Roma: «Anche chi non ci sarà può contribuire – conclude Ganzinelli –, diffondendo materiale informativo chiudendo l'azienda per qualche ora o per tutta la giornata. Dobbiamo far capire che non possiamo più andare avanti così!».



Nuova Rc auto

Stralciata la parte che penalizzava i carrozzieri

“Sono felice che la categoria abbia vinto questa battaglia e anche che la dura e netta presa di posizione della nostra Regione, per cui da subito mi sono schierato al fianco dei carrozzieri, abbia sortito i suoi effetti”: così l'assessore regionale Alberto Cirio commenta la notizia dello stralcio dal Decreto “Destinazione Italia” dell'articolo n. 8 sulla nuova RC Auto, che penalizzava la categoria dei carrozzieri a vantaggio delle assicurazioni. “I carrozzieri – continua Cirio – hanno fatto capire che sono imprese come queste in Italia a dare lavoro e che sono proprio loro la nostra forza, non solo la grande industria”.

L'assessore regionale all'Artigianato, Agostino Ghiglia, esprime “grande soddisfazione per lo stralcio dell'art. 8 del Decreto ‘Destinazione Italia’, che aveva introdotto una riforma poco equilibrata dell'RC auto: sono state giustamente recepite le osservazioni degli addetti ai lavori, per il tramite delle Associazioni di categoria, e delle Istituzioni. Io stesso avevo avuto modo di sensibilizzare il ministro dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato, sulla necessità di modificare profondamente, ovvero di stralciare, la norma in esame: l'impegno congiunto e trasversale è stato premiato”.

“Il dispositivo – ricorda Ghiglia – avrebbe incanalato il mercato dell'autoriparazione verso le grandi aziende convenzionate con le compagnie assicurative, soffocando le realtà più piccole ed indipendenti, impedendo al consumatore una scelta libera e consapevole ed omologando al ribasso tariffe e manodopera”. «Esprimiamo grande soddisfazione per lo stralcio, dal Decreto legge “Destinazione Italia”, dell'articolo 8 riguardante la riforma dell'RC Auto». È la dichiarazione di Gianfranco Canavesio, rappresentante provinciale e regionale dei carrozzieri di Confartigianato, il quale sottolinea inoltre che “norme come quelle sulla riforma dell'RC Auto, che mettono mano ad un mercato complesso e toccano i diritti dei cittadini e l'attività di migliaia di imprenditori, hanno necessità di essere ben ponderate”. «E' doveroso ringraziare – commenta Canavesio – tutti gli imprenditori e i dirigenti di categoria che, nei mesi passati, ad ogni livello, si sono impegnati attraverso la partecipazione ad incontri e manifestazioni per rappresentare gli interessi delle imprese e del territorio. Dando prova di unità e compattezza del comparto, siamo riusciti, lavorando insieme, a ottenere questo importante risultato».



san giacomo di roburent Convegno di Confartigianato

Fare impresa nelle “terre alte” è ancora possibile?

ROBURENT

È ancora possibile lavorare in montagna? A questa difficile domanda si è cercato di dare una risposta venerdì 7 febbraio, a San Giacomo di Roburent, nel corso di un convegno organizzato da Confartigianato Cuneo e dedicato alle problematiche e alle prospettive di sviluppo delle imprese stanziate nelle zone montane. L'incontro, rientrando in una serie di convegni sviluppati in collaborazione con UNCEM Piemonte, ha visto un'ottima partecipazione di pubblico che, nonostante le condizioni atmosferiche poco favorevoli del pomeriggio, ha riempito la sala del cinema-teatro, gentilmente concesso per l'occasione dalla signora Rossella Cocorullo Magnano. Dopo i saluti istituzionali di Bruno Vallepiano, sindaco di Roburent, e di Roberto Ganzinelli, presidente della Zona di Mondovì di Confartigianato Cuneo, si sono avvicendati al tavolo dei relatori per un vivace dibattito: Luciano Gandolfo, presidente Consulta dei Mestieri di Confartigianato Imprese Cuneo e vice presidente nazionale ANAEP (Associazione Nazionale Artigiani dell'Edilizia dei decoratori, dei Pittori



e Attività Affini), Ettore Basso, rappresentante elettricisti della Zona di Mondovì, Paolo Manera, rappresentante operatori movimento terra della Zona di Mondovì, e Marco Bussone, funzionario dell'UNCEM Piemonte. Nel corso dei lavori si è parlato dell'attuale situazione di crisi, che ha colpito in particolare il comparto edile e i settori collegati, e che in modo pesante si sta facendo sentire sulle zone montane; si sono approfonditi aspetti relativi ad alcuni programmi di riqualificazione delle borgate alpine; si sono affrontate tematiche legate al “divario digitale” (il cosiddetto “digital divide”) per quello che riguarda l'uso di Internet e della banda larga; si sono il-

lustrati progetti per lo sviluppo di impianti di energia rinnovabile e per l'estrazione del legno delle foreste locali. «In montagna non è facile fare impresa. - commenta Roberto Ganzinelli -. Svantaggi naturali e orografici si sommano a svantaggi “normativi” e talvolta anche fiscali. Nonostante ostacoli naturali, gap infrastrutturali e problemi normativi, tuttavia, nei Comuni montani del nostro Paese sono attive 2.050.556 imprese, pari al 33,8% del totale delle aziende italiane. Ecco dunque perché a nostro avviso, riprendendo il titolo del convegno, oggi è ancora possibile lavorare in montagna, ma determinante deve essere anche l'attenzione della Politica».



valli monregalesi L'auspicio per un maggior coinvolgimento dei Comuni

Confartigianato "sale" in quota

Incontro di zona a Sottana, per mettere a fuoco i problemi

VALLI MONREGALESI

(m.t.) - Se la montagna non va a Maometto, Maometto va alla montagna? Sì, ci va. La "montagna" in questo caso è quella che conosciamo, le nostre valli. "Maometto" invece è una delle Associazioni di categoria più forti nelle nostre zone: Confartigianato, che per due volte in pochi giorni è "salita ai monti". Prima a Frabosa Sottana, per il Consiglio della Zona, e poi a Roburent, per un convegno sul tema specifico: il lavoro nelle terre alte.

Il Direttivo itinerante a Sottana

Il Direttivo monregalese di Confartigianato si è trasferito, per un giorno, a Frabosa Sottana. Un incontro che faceva parte delle riunioni "itineranti", volute e messe in pratica dal presidente Roberto Ganzinelli e dai vicepresidenti Elda Fulcheri e Davide Sciandra, per esprimere l'attenzione della categoria verso le esigenze del territorio. Nel corso della riunione, Tiziana Lotario, dell'officina Lotario Sergio & C. snc, è stata nominata fiduciario comunale, incarico di "collegamento" tra gli artigiani frabosani e il



Consiglio direttivo zonale.

Ospite della serata, il vice presidente provinciale Giorgio Felici, che ha partecipato ai lavori del direttivo per illustrare la mobilitazione nazionale indetta da Rete Imprese Italia per il prossimo 18 febbraio a Roma. «Il malessere è profondo - ha detto Felici - e la pazienza ormai si è esaurita. Il nostro comparto sta vivendo una situazione non più sostenibile con effetti negativi sull'intero sistema economico. Anche sul nostro territorio questo clima d'incertezza toglie voglia di futuro alle imprese e disorienta i giovani. Abbiamo bisogno

che il Governo metta al centro del suo lavoro l'impresa e vari misure urgenti per consentire al mondo produttivo di resistere e di avviarsi verso una ripresa dell'economia». «Ecco perché - aggiunge Ganzinelli - aderiamo con convinzione alla giornata di mobilitazione indetta da Rete Imprese Italia sotto lo slogan "Senza impresa non c'è Italia. Riprendiamoci il futuro". La misura è ormai colma e certe riforme di politica economica non sono più prorogabili». All'apertura dell'incontro era presente anche il vicesindaco Adriano Bertolino, che poi

si è assentato per altri impegni. «Purtroppo - commenta il presidente Ganzinelli - dobbiamo esprimere il nostro rammarico per l'assenza di altri esponenti dell'Amministrazione comunale, che erano impegnati altrove. Non voglio fare alcuna polemica, sia chiaro: i consiglieri comunali erano ampiamente giustificati da precedenti impegni e impedimenti, ma sarebbe stato proficuo poter contare su una loro presenza, per poter instaurare un dialogo propositivo. Restiamo fiduciosi della loro attenzione e partecipazione per una prossima riunione».



10

Le zone di confine montane? Diventino piattaforme logistiche

Dalmasso: «Progetto per favorire il rilancio attraverso compensazioni per gli scambi turistico-commerciali con la Francia»

■ Candidare le zone di confine della Provincia Granda al rango di piattaforma frontaliere. Questa, in sintesi, è la proposta della Cna cuneese finalizzata a migliorare il contesto strutturale a tutto favore degli investimenti sulla fascia montana, al di qua del confine italiano, e a sostegno degli interscambi commerciali e turistici con la vicina Francia.

«Il nostro territorio provinciale - spiega in proposito la direttrice della categoria artigiana e terziaria, Patrizia Dalmasso - può svolgere un assoluto ruolo protagonista nelle relazioni commerciali macroregionali e delle Alpi Marittime, scommettendo sulle relazioni geografiche verso l'area ligure da una parte - grazie allo strategico sito monregalese - e verso l'Oltralpe dall'altra - grazie alla valorizzazione istituzionale del comprensorio che gravita per l'appunto su Borgo. Proprio in occasione di un recente tavolo di lavoro sull'economia locale, nel Comune alle porte di Cuneo, ebbi modo di parlare di questa potenzialità assieme agli amministratori locali e alle altre forze economiche e sociali, ricevendone delle attestazioni di approvazione. Le terre alte e le zone pedemontane stanno subendo fenomeni di deindustrializzazione che possono essere arginati creando delle condizioni non di privilegio, bensì di bilanciamento, sui vari piani fiscale burocratico e infrastrutturale, di tutta una serie di svantaggi iniziali che non rendono possibile una parità di condizioni di partenza con i nostri più diretti competitori europei».

Insomma, uno sviluppo che si giocherebbe sull'asse Mondovì-Borgo: «Ritengo importante che il concetto di ripartenza della ripresa dal basso debba essere sostanziato in termini non soltanto

retorici dalla nostra politica centrale, ma chiaramente applicativi». Come, lo si è detto in più occasioni: «Le nostre aziende si sono sempre contraddistinte per volontà di fare, e da questo assunto, riconosciuto anche dal Ministro alle Infrastrutture onorevole Maurizio Lupi nella recente visita istituzionale nella Granda, discende la richiesta, semplice ma chiara e determinata, di essere messe nella condizione di lavorare minimizzando i costi impropri fino ad azzerarli, perché da qui si recuperano risorse per investimenti e lavoro».

Dalmasso ricorda quindi le proposte arrivate proprio dalla CNA cuneese in questi anni, dalla riduzione del costo fiscale e contributivo sul lavoro fino alla partita delle infrastrutture.

«Sul primo punto, il recentissimo bando finalizzato all'assegnazione degli incentivi Inail rappresenta un passo iniziale nella giusta direzione di alleggerire il peso degli oneri indiretti sulle aziende medio-piccole distintesesi per una molto bassa, se non nulla, incidenza infortunistica, ma per il resto si è purtroppo assistito a un aumento dei costi contributivi sulle Pmi per finanziare meccanismi di sostegno economico sempre utilizzati da altri; sul secondo punto invece, la proposta della Cna cuneese sarebbe quella dell'1 più 1 più 1 per mitigare gli effetti recessivi del famigerato patto di stabilità: ossia, a fronte della disponibilità dell'Ente locale (Comune o Provincia) e dell'impresa a mettere a disposizione un euro a testa di mezzi propri per un investimento pubblico, lo Stato dovrebbe in via del tutto virtuale impegnarne un terzo per attenuare il vincolo della finanza pubblica, e ciò consentirebbe a moltissimi Comuni della Granda, con i fondi cassa a oggi bloccati, di far decollare progetti per diversi milioni di euro addizionali».

AZor



CNA Progetto per lo sviluppo



Estetiste e pettinatrici Riparte la battaglia per snidare gli abusivi

“C'è pure chi si fa pubblicità usando Facebook”

Guerra» alla mes-sinpiega selvaggia. E anche alla cerette eseguite da non professionisti. Basta con parrucchieri ed estetiste abusive: la campagna parte da Ghemme, grazie alla collaborazione tra Confartigianato e Comune. Si estenderà a tutto il Novarese e al Vco.

Amleto Impaloni, direttore interprovinciale di Confartigianato: «La crisi non molla la situazione dei parrucchieri e delle estetiste si è fatta preoccupante. Molti chiudono. Intanto proliferano gli abusivi».

Confartigianato ha raccolto segnalazioni nei confronti di abusivi e ha deciso

CONFARTIGIANATO

A Ghemme gli abitanti invitati a segnalare chi lavora «in nero»

di passare al contrattacco: «Contattiamo queste persone - dice il responsabile del settore, Adriano Sonzini - e verifichiamo se le segnalazioni sono vere. A questo punto, accertata l'irregolarità li invitiamo ad abbandonare la pratica e a regolarizzarsi. Lo possono fare ad esempio ricorrendo al coworking, aggregandosi cioè a un laboratorio già attivo per condividere le spese».

A Ghemme il sindaco Alfredo Corazza invierà un avviso a tutti gli abitanti e alle imprese chiedendo che vengano segnalati i casi di que-

sto genere ed invitando a non servirsi di chi opera fuori dalla legalità: «Ho accettato subito la proposta di Confartigianato - dice Corazza -. Rende giustizia a chi lavora regolarmente e paga le tasse ed è giusto che sia tutelato. Sono sindaco e quindi anche responsabile sanitario: chi si affida a dilettanti o abusivi, mette a repentaglio anche la propria salute. A Ghemme il fenomeno ha raggiunto proporzio-

ni incredibili: a fronte di dieci tra parrucchieri ed estetiste in regola, ce ne sarebbero 11 in nero. Inaccettabile». In paese il regolamento comunale, analogo a quello delle altre località, prevede per chi esercita la professione senza o necessari requisiti una sanzione amministrativa da un minimo di 250 fino a 5 mila euro.

Alessandro Scandella, responsabile categorie di Confartigianato: «Conosciamo il caso clamoroso di chi, in modo totalmente abusivo, propone le proprie prestazioni nel settore dell'acconciatura attraverso Facebook, con tanto di descrizione e prezzi».

La campagna di Confartigianato nasce anche in seguito agli effetti causati dall'uso di prodotti non testati e certificati: dermatiti, micosi, funghi, allergie, macchie cutanee causate da epilazioni non corrette o dall'uso di prodotti scaduti, epatite C causata da strumenti per manicure e pedicure contaminati o non sterilizzati in modo corretto, danni irreparabili ai capelli provocati da prodotti e trattamenti chimici errati.



Sonzini, Corazza e Impaloni con il manifesto contro l'abusivismo



12

L'«esercito» dei regolari supera i 3500

■ Nel Novarese e Vco i laboratori d'acconciatura sono 900 e d'estetica 400. Al lavoro circa 2500 acconciatori e un migliaio d'estetiste. Tasso d'abusivismo: tra 25 e 30%. Il direttore Confartigianato, Amleto Impaloni: «Danno prestazioni senza garanzie sanitaria e assicurativa per i clienti». [M.G.]

